

Prot. n. 150-2020/er

Roma, 2 aprile 2020

Al Direttore Generale del Personale e
delle Risorse del D.A.P.
Dott. Massimo PARISI
ROMA

e p.c.: Al Provveditore Regionale per l'Emilia Romagna e Marche
Dott.ssa Gloria MANZELLI
BOLOGNA

Al Direttore della Casa Circondariale
Dott.ssa Armanda ROSSI
PESARO

Al Segretario Regionale SAPPE
Sig. Nicandro SILVESTRI
ANCONA

Alla Segreteria Locale SAPPE
PESARO

All'Avvocato **Riccardo GOZZI**
Via Valadier, 36 ROMA

Oggetto: Casa Circondariale Pesaro.

Ill.mo Sig. Direttore Generale,

già con precedente e copiosa corrispondenza, questa Organizzazione Sindacale ha denunciato, inascoltata, la *mala gestio* della Autorità dirigente della casa circondariale di Pesaro.

In più occasioni si erano rappresentate le inefficienze e le gravi disfunzioni che attanagliano da mesi il carcere in parola e per le quali si sono chiesti, invano, numerosi incontri sindacali.

Il direttore pesarese, infatti, anziché cercare un dialogo, un doveroso confronto con il personale e con le organizzazioni sindacali, sembrerebbe che abbia, quale migliore prerogativa, quella di alimentare le tensioni, gli scontri, i disaccordi tra i poliziotti penitenziari ivi in servizio.

Solo per dare un'idea della scarsa attitudine, a nostro avviso, a dirigere un penitenziario, riportiamo alcuni degli ultimi, in ordine di tempo, gravi episodi, ma la lista potrebbe continuare all'infinito.



Episodio 1.

In data 23 marzo u.s., con disposizione verbale, e contrariamente alla consolidata prassi e alle minime regole di buona amministrazione, avocava a sé la gestione di tutto il personale (eccezion fatta per un sottufficiale addetto) del locale Nucleo Traduzioni e Piantonamenti, di fatto esautorando l'attuale coordinatore del Nucleo T.P.

Episodio 2.

In data 30 marzo u.s., dava formale incarico al proprio Ufficio "Segreteria" di notificare l'O.d.S.n.12, a tutti i "responsabili" e "coordinatori" e "vice coordinatori" di ogni Unità Operativa dell'istituto, tranne che (a questo punto dolosamente!) al coordinatore del N.T.P. in tal modo proseguendo nella (neppure celata) opera di delegittimazione.

Episodio 3.

In data 31 marzo u.s., disponeva l'impiego, senza doverosa comunicazione alle OO.SS. e soprattutto senza il previo parere del Comandante quale responsabile unico della sicurezza, presso l'Ufficio "Protocollo".

Episodio 4.

In data 1 aprile, disponeva, in maniera del tutto irrazionale, l'impiego di due unità provenienti dal locale Nucleo, all'interno dei reparti detentivi, e, contemporaneamente, le due unità in servizio nei reparti detentivi, venivano impiegate nel servizio di sorveglianza esterna. Anche persone meno esperte avrebbero compreso che sarebbe stato molto più logico impiegare direttamente i due colleghi del nucleo nel servizio di sorveglianza esterna!

I quattro citati episodi, come detto, sono gli ultimi di una lunga serie di criticità, di problematiche, di accadimenti di malgoverno dell'istituto che, in specie in questo momento di grave emergenza sanitaria, stanno mettendo a dura prova la già precaria tenuta psico-fisica di tutti gli operatori penitenziari, primi fra tutti, gli agenti di Polizia Penitenziaria.

Per quanto sopra, si invita la *S.V.I.* ad intervenire (ormai non c'è più tempo!) fin da subito sulla direzione *de qua* valutando, nel contempo, la concreta possibilità di rimuovere dall'incarico l'attuale direttore.

All'avvocato Gozzi che legge per conoscenza, si chiede di valutare la sussistenza di elementi utili a promuovere un ricorso davanti al competente Giudice del Lavoro per violazione dell'articolo 28 della Legge 300 del 1970.

Si resta in attesa di urgente riscontro e si porgono, distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(dott. Donato CAPECE)